



A Parigi manifesti elettorali per il no alla Costituzione europea. Foto di Claude Paris/Agf

Ultimo appello di Chirac ma il no alla Carta Ue sale

Il presidente promette la resa dei conti nel governo. Si rischia un lunedì nero anche in casa socialista

di Gianni Marsilli / Parigi

PER L'ULTIMO APPELLO Jacques Chirac ha scelto la formula del messaggio alla nazione a reti unificate, solenne, formale, senza interlocutori, ieri sera alle 20. Ha rivendicato «l'onore e la vitalità della nostra democrazia», che si è espresso «in un dibattito

politico ha infatti già metabolizzato la vittoria del no. Lo stesso Nicolas Sarkozy ha suggellato la campagna referendaria: «C'est plié», chiuso, finito. Da domani si apre la partita di palazzo Matignon. Tre nomi in lizza: Sarkozy, De Villepin, Alliot Marie.

Ma il lunedì più difficile sarà quello che si vivrà nella sede del partito socialista. Le ipotesi sul tappeto sono numerose: azzeramento della direzione con le dimissioni del segretario Hollande, sanzioni di esclusione nei confronti di Laurent Fabius, Henri Emmanuelli e degli altri che hanno preso parte attiva alla campagna del no, congelamento degli assetti in vista di un congresso straordinario da tenersi in autunno. Hollande non pare prendere in considerazione la prima ipotesi. Rivendica di aver organizzato, su richiesta della corrente del no, un democraticissimo referendum interno, e di aver avuto il mandato, con il 60% dei consensi, di condurre in piena legittimità la campagna per il sì: «In questa campagna non ho imposto il mio punto di vista, ho difeso la posizione adottata dalla maggioranza del Ps... Mi aspettavo che coloro che avevano chiesto quel voto ne accettassero l'esito. Non l'hanno fatto». La seconda ipotesi è più verosimile: sulle sanzioni «gli iscritti al partito decideranno politicamente;

misuro ogni giorno quanto siano incolleriti contro coloro che hanno fatto campagna contro il proprio partito». Resta il congresso straordinario, la prospettiva più probabile: «Un giorno o l'altro i militanti avranno la parola. Non solo per esprimere la loro collera... ma per fissare con chiarezza le prospettive del 2007». Amarissimo e colmo di comprensibile risentimento, François Hollande si appresta ad una lotta fratricida che avrebbe voluto evitare. È evidente che Laurent Fabius, con le vele spiegate dal vento del no, metterà sul tavolo tutte le sue carte nel momento in cui il partito sceglierà il candidato

alle presidenziali del 2007. E c'è chi assicura che, anche qualora il partito ne scegliesse un altro, Fabius non rinuncierebbe a farsi avanti. Tutto fa pensare ad una sua precisa strategia: innanzitutto federare tutta la sinistra, a qualsiasi prezzo. Viene in mente François Mitterrand, e i programmi «anticapitalisti» che firmò con i comunisti degli anni '70. Salvo imporre, dopo due anni di nazionalizzazioni, nel 1983, l'accettazione delle regole dell'economia di mercato. Per farlo, si avvale di un giovane primo ministro: un certo Laurent Fabius. Fu allora che i comunisti presero cappello.

REFERENDUM FRANCESE

La Ue: può accadere come in Liverpool-Milan

BRUXELLES Per ora, sembra un zero a due, ma potrebbe diventare un due a zero. A Bruxelles si guarda ancora con fiducia all'esito dei referendum sulla Costituzione che si terranno domenica in Francia e mercoledì in Olanda.

La partita Milan-Liverpool, con l'inattesa rimonta della squadra inglese su quella italiana, ha riaperto le speranze per un risultato «alla Liverpool». «Anche tra eminenti estensori della Costituzione c'è chi vede un voto con un risultato come quello del Liverpool nell'incontro con il Milan: nel primo tempo perdeva 3-0 e nel secondo tempo ha vinto la partita», ha detto Francoise Le Bail, portavoce del presidente della Commissione, José Manuel Durao Barroso, riferendosi alle parole di Valéry Giscard.

L'ex presidente francese, che ha guidato la Convenzione da cui è uscito il testo della nuova Carta, ha infatti dichiarato che il risultato negativo, con il 54% ai no preconizzato dai sondaggi, potrebbe essere ribaltato alle urne dal voto positivo di chi dichiara ancora di non avere opinioni. «Gli elettori indecisi sono più orientati verso il sì», ha affermato Giscard.

Se in Francia la partita è ritenuta ancora aperta, in Olanda l'affermazione del no sembra ormai irrevocabile. I partigiani della bocciatura della Costituzione stanno insistendo con toni populistici su argomenti di forte presa, soprattutto sul rischio di un'ondata di immigrati provenienti da Paesi che fanno una politica di regolarizzazione come la Spagna.

Coprifuoco per i teenager: un quindicenne contro Blair

Il ragazzo porta il premier davanti all'Alta Corte «A casa alle 21: una violazione dei diritti umani»

di Alfio Bernabei / Londra

IL COPRIFUOCO imposto dal governo per disperdere i giovani al di sotto dei sedici anni che si raggruppano in strada dopo le nove di sera viola le leggi sui diritti umani

e rischia di alienare una generazione di ragazzi che non sanno più dove ritrovarsi con gli amici senza essere trattati come dei criminali. È quanto ha detto davanti all'Alta Corte di Londra l'avvocato di un ragazzo di quindici anni che ha denunciato la polizia e il governo per aver fatto applicare il coprifuoco contro i teenager nel distretto dove abita. Il ragazzo, chiamato con la lettera «W» perché ancora minore, ha fatto sapere tramite il suo avvocato Javan Herberg che da quando è stata applicata la misura del coprifuoco vicino a casa sua non si sente più libero di uscire di sera senza la paura di perdere la propria libertà. «Credo che nessuno possa permettersi di trattarmi come un criminale solo perché non ho ancora sedici anni», ha detto «W».

La legge del coprifuoco contro i minorenni trovati in strada dopo le nove di sera consente alla polizia di designare delle cosiddette «zone di dispersione» nelle aree urbane dove i teenager si raggruppano. La polizia può agire anche se il gruppo è costituito solo da due o tre ragazzi. Se questi si rifiutano di disperdersi possono essere trattenuti e riportati nelle loro case. La misura è entrata in vigore nel quadro di una legge più ampia con la quale il governo di Tony Blair cerca di trovare rimedio all'hoooliganismo e al dilagante problema del comportamento cosiddetto «yob» - violento e antisociale - che è diventato una piaga nella società britannica.

Sul coprifuoco contro i teenager però pare che il governo sia andato oltre i limiti consentiti dalle leggi sui diritti umani. Secondo l'avvocato Herberg da quando la disposizione è entrata in vigore la polizia ha designato più di quattrocento «zone di dispersione», di cui tre nel quartiere londinese di Richmond dove abita il suo giovane cliente «W». «Il coprifuoco viola l'articolo 5 della Convenzione europea dei Diritti Umani, come pure quello 8 (rispetto per la vita privata dei cittadini)», ha detto Herberg. «Un'altra violazione esiste nei riguardi dell'articolo 11 che protegge il diritto di assemblea pacifica e di libera associazione con altri e dell'articolo

14 (il diritto a non essere discriminati per il solo fatto di essere ragazzi)».

«W» sembra il tipico teenager che non merita il coprifuoco. È descritto come uno studente modello, amante dello sport e della musica. Va in chiesa la domenica e non ha mai avuto alcun problema con la polizia. «Davvero non mi pare giusto di dovermi sentire in pericolo di essere arrestato semplicemente perché torno a casa con i miei amici dopo le nove di sera», ha detto. Ora i giudici dell'Alta Corte dovranno

decidere se il coprifuoco contro i teenager è legale.

Il caso coincide con la polemica scoppiata di recente sul divieto ai ragazzi di vestirsi secondo la moda «hoody», ovvero col cappuccio in testa, imposto dal distretto commerciale di Bluewater, nella regione del Kent. Blair si è dichiarato d'accordo col divieto. Tale è la preoccupazione del governo sul comportamento antisociale dei giovani (e di molti adulti) che Blair ha avviato il tuo terzo mandato all'inegnna del ritorno al «rispetto».

www.carta.org

Quattro fiocchi rosa

Chi decide chi è madre? Le storie, le ragioni le leggi di altri paesi Per dire quattro si il 12 giugno

I quesiti referendari

Il glossario della procreazione medicalmente assistita

Libri, appelli, associazioni, appuntamenti...

Marcos & Taibo

In edicola con Carta l'ottavo capitolo del romanzo giallo a quattro mani. Nel sito di Carta i capitoli precedenti

CARTA L'almanacco è in edicola



27 maggio 2005 ore 17

SALA ROSSA Provincia di Bologna - Via Zamboni, 13

Presentazione del numero speciale del settimanale

AVVENIMENTI

sul

REFERENDUM

sulla Procreazione Assistita del 12-13 giugno 2005

Lo illustra:

Daniela PREZIOSI

della redazione di Avvenimenti

Ne discutono:

Assessore Paola BOTTONI
Comune di Bologna

Assessore Duccio CAMPAGNOLI
Regione Emilia-Romagna

Dottressa Anna Pia FERRARETTI
Ginecologa, Direttore Clinico SISMER

On. Alfiero GRANDI

On. Franco GRILLINI

On. Katia ZANOTTI

VOTATE IL 12 E 13 GIUGNO